

## **Comunicato finale della XIII Assemblea Generale - 25.5.1976**

---

La XIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana — cui hanno partecipato i rappresentanti delle Conferenze Episcopali Francese, Spagnola, Maltese, Jugoslava e Polacca, ed il Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee — apertasi nel pomeriggio di lunedì 17 maggio c.a., si è conclusa la sera del venerdì 21 seguente.

1. - In questo incontro di adempimenti statutari, i Vescovi hanno anzitutto atteso — dopo relazioni introduttive di S.E. Mons. Mario J. Castellano e di S.E. Mons. Giuseppe Carraro — alla puntualizzazione di problemi interni alla vita e al funzionamento della Conferenza ed al rinnovo dei membri delle Commissioni della medesima. In vista del Sinodo 1977, inoltre, hanno proceduto alla designazione dei propri Delegati e dei loro Sostituti, che dovranno essere confermati dalla Santa Sede.

2. - Questione particolarmente connessa ad una più organica sistemazione ed a condizioni migliori di attività della Conferenza è, da anni, quella del riordino delle Diocesi italiane. Mons. Enzo D'Antonio presentò i dati delle ultime consultazioni, integrati dalle indicazioni direttive della Sacra Congregazione per i Vescovi, enunciate in Assemblea dal Card. Prefetto Em.za Sebastiano Baggio.

3. - I Vescovi hanno successivamente trattato di altre questioni pastorali, quali: la pubblicazione imminente di testi catechistici e liturgici (sui quali riferirono Mons. Egidio Caporello e p. Secondo Mazzarello), il matrimonio religioso dei minorenni (presentato da S.E. Mons. Vincenzo Fagiolo), i Congressi eucaristici di Filadelfia 1976 e di Pescara 1977 (rispettivamente a cura di S.E. Mons. Luigi Boccadoro e di S.E. Mons. Antonio Jannucci), ed un intervento di S.E. Mons. André-Marie Deskur, Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, sul tema: « Per una nuova pastorale delle Comunicazioni Sociali ».

4. - I Vescovi passarono, in seguito, alla considerazione ed alla formulazione di un piano pastorale per il prossimo triennio: piano che,

partito dai propositi dell'Assemblea del 1972, aggiornati dai ritocchi dell'Assemblea del 1974, non è stato ancora pienamente svolto e domanda di essere portato felicemente a termine.

Pertanto, a sviluppo conclusivo del programma di « Evangelizzazione e Sacramenti », cui si prevedeva aggiunto, ad integrazione, un convegno nazionale su « Evangelizzazione e Promozione umana », i temi approvati per le future Assemblee ed anni risultano i seguenti:

1976-77: « Evangelizzazione e Promozione umana », specie nella famiglia, a continuazione del tema del presente anno 75-76;

1977-78: « Evangelizzazione e Ministeri »;

1978-79: « Verifica e sintesi del lavoro compiuto », in prospettiva di una pastorale comunitaria.

5. - Il convegno su « Evangelizzazione e Promozione umana », organizzato per il 30/10 - 4/11 di quest'anno, fu prospettato ai Vescovi da S.E. Mons. Filippo Franceschi, quanto alle sue finalità, e da p. Bartolomeo Sorge S.J., quanto alla sua storia ed alle linee fondamentali della sua impostazione.

Inquadrato a monte, e proiettato su sfondo più ampio, dottrinalmente, dalla prolusione del Card. Presidente su: « Vangelo e Promozione umana » — articolata in tre momenti: « Motivi di una scelta », « La genuina sorgente », « Confronti ed orientamenti », seguiti da una serie di quesiti ed interrogativi —, esso fu oggetto di studio, in gruppi, sia dei Vescovi distribuiti per regioni conciliari, sia del Comitato promotore del convegno, composto da Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Laici, invitati insieme con altri all'Assemblea. L'interessamento fu grande, ed i suggerimenti preziosi.

L'argomento fu, alla fine, ripreso e riassunto magistralmente dal Santo Padre nel discorso rivolto all'Assemblea, del quale vale la pena di sottolineare i brani che seguono:

« ...il Vangelo che predichiamo è verità perenne, è vita inesauribile, e racchiude nella Parola eterna del suo annuncio del Regno di Dio la ricchezza e la freschezza di pensiero e di vita, che noi dobbiamo esplorare, enunciare, tradurre in sapienza ed in novità di storia, senza mutare a formule contingenti e parziali, prive di luce divina, lo stimolo e la fiducia del progresso umano e sociale. Non saremo, come talora si dice, integristi nel senso di esclusivisti, di coloro cioè che pretendono di nulla dover attingere dalla saggezza del mondo profano (cfr. GS, 44) ... ».

« Ecco il dovere dell'evangelizzazione, che fa convergere in questo momento l'attenzione dell'Episcopato italiano, nel suo senso pastorale, in uno sforzo ammirevole di mobilitazione di tutta la comunità ecclesiale a vivere la propria vocazione su un piano di fede totale; di fedeltà al Vangelo di Cristo; di giustizia, di amore, di onestà, di traduzione nella vita concreta degli ideali a cui si crede; di dedizione ai poveri, di servizio ai fratelli. E questo impegno di costante evangelizzazione porta con sé l'elevazione dell'uomo, ne promuove la dignità, la libertà, la grandezza, lo difende dall'avvilimento degradante delle passioni, lo arma alla battaglia spirituale... ».

6. - Non poteva mancare, da parte dei Vescovi — con la testimonianza della solidarietà e della comunione all'Arcivescovo di Udine ed al Vescovo di Pordenone ed a tutte le loro popolazioni tragicamente provate dal recente sisma — anche la preoccupazione viva e la partecipazione sofferta, al livello proprio della sollecitudine dei Pastori — che hanno di mira « la formazione di una coscienza di fede » per tutti gli avvenimenti nei quali i credenti vengono a trovarsi e a dover agire — circa la realtà storica della Chiesa in Italia.

L'argomento, posto alla riflessione dei Confratelli e dei loro gruppi di studio, costituì il contenuto della relazione di S.E. Mons. Guglielmo Motolese: « Rilievi sull'attuale situazione della Chiesa in Italia ».

Ma il problema, in ordine alla scadenza politica del mese venturo — in linea con i documenti della C.E.I., da quelli del Consiglio Permanente dell'11-4-1975 su « La libertà nella vita sociale », del 13-12-1975 e del 6-2-1976, sino alla nota della Presidenza dell'11 c.m. — era stato subito toccato con alcune « precisazioni », sul finire della sua produzione, dal Card. Presidente, il quale aveva ribadito « l'inconciliabilità teorica e pratica tra cristianesimo e comunismo ateo e, di conseguenza, tra la professione della fede cristiana e l'adesione, il favoreggiamento, o il sostegno a un autentico movimento marxista, anche quando si affermi di non condividerne l'ideologia ».

In risposta a numerose richieste provocate dagli sconcertanti atteggiamenti di alcuni cattolici, di cui aveva dato notizia la stampa degli ultimi giorni, il Cardinale Presidente aveva proseguito affermando:

« Non possiamo non denunciare la gravità del turbamento che il gesto di questi nostri fratelli, ponendosi in clamoroso contrasto con le indicazioni dei Pastori che reggono con responsabilità, per divina missione, la Chiesa di Dio » (cfr. *At* 20, 28), opera nella comunità dei credenti.

« Con sofferenza profonda, inoltre, ci sentiamo costretti ad invitare quanti, pur fraternamente avvertiti, intendono perseverare nel loro proposito, a considerare le leggi che disciplinano, con logica interna, la comunione ecclesiale e la sua infrazione.

« In un momento tanto grave e difficile, il nostro è paterno monito e accorato appello a dare testimonianza concorde, in coerenza di vita e di azione, dell'unica fede e della piena comunione, che sole consentono la legittima partecipazione all'unica Eucaristia e la collaborazione all'unica missione evangelizzatrice e liberatrice della Chiesa di Cristo ».

Il Santo Padre nella seconda parte del suo discorso, si rifaceva personalmente alle suddette dichiarazioni con queste parole:

« In sintesi: per quanto riguarda questo grave problema, a me non resta che confermare le indicazioni e le motivazioni già ampiamente proposte dal Cardinale Presidente. E cioè, primo, non è lecito sottrarsi al dovere elettorale, quando ad esso è collegata una professione di fedeltà a principi e a valori irrinunciabili, anche se ne può essere discutibile sotto certi aspetti ed in alcuni casi la loro perfetta rappresentanza; e, secondo, tanto meno ci sembra conforme al dovere civile, morale, sociale e religioso, e perciò tollerabile, concedere la propria adesione, specialmente se pubblica, ad espressione politica che sia, per motivi ideologici e per esperienza storica, radicalmente avversa alla nostra concezione religiosa della vita ».

7. - A smentita di errate informazioni diffuse da vari organi di stampa, si riafferma la concordanza unanime della Assemblea, tanto con le « precisazioni » del Cardinale Presidente — sulle quali vi erano state domande di chiarimento, non circa la sostanza, ma circa i tempi ed i modi della loro presentazione, domande alle quali fu data esauriente e soddisfacente risposta — quanto con i contenuti della Allocuzione di Paolo VI, che, in proposito, diceva:

« Voglio anch'io applaudire alla concordia che si è espressa da questa Assemblea, all'unione univoca e fraterna del nostro comune ministero ».

I Vescovi, con il Santo Padre, confidano di avere dai loro Sacerdoti piena adesione agli indirizzi pastorali espressi dall'Assemblea della C.E.I., nella gravità dell'ora che insieme si attraversa, con condotta che testimoni autenticamente la fedeltà alla propria missione e che contribuisca esemplarmente alla edificazione della Chiesa per gli uomini del nostro tempo.

8. - I Vescovi hanno vissuto i loro incontri nella preghiera liturgica, culminata con la concelebrazione eucaristica, presieduta dal Card. Albino Luciani, all'altare della cattedra, in San Pietro.

E' per la consapevolezza della necessità della preghiera (cfr. *Gv* 15, 5; *Mc* 14, 30; *Lc* 18, 1; *1 Tm* 2, 1 ss., ecc.), che essi, desiderosi d'essere confortati nel loro ministero di intercessione in queste delicate circostanze (cfr. *At* 6, 4), indirizzano a tutti i fedeli, ed in special modo ai religiosi ed alle claustrali, l'invito vivissimo ad una pressante, vigilante, perseverante preghiera. Ed in più, accogliendo la proposta avanzata da un gruppo considerevole di Confratelli, i Vescovi raccomandano di celebrare, a scelta, una giornata di orazione con Maria (cfr. *At* 1, 14), Madre di Gesù e della Chiesa, interceditrice, col Figlio (cfr. *Eb* 7, 25), del Popolo di Dio.

## **Comunicato stampa - 5.6.1976**

---

*Dopo la pubblicazione del Comunicato finale della XIII Assemblea Generale della C.E.I. e in seguito a una conferenza tenuta alla stampa estera da alcuni candidati nelle liste del P.C.I., che si dichiaravano cattolici, su richiesta di non pochi organi di stampa, l'Ufficio Informazioni della C.E.I. ha diramato il seguente comunicato.*

Con riferimento alla conferenza tenuta con esponenti della stampa estera lo scorso 1° giugno e ad altre successive pubbliche dichiarazioni fatte da quanti, pur affermando di essere cattolici, si sono presentati come candidati nelle liste del P.C.I., questo ufficio stampa, interrogato se sono intervenuti cambiamenti nell'atteggiamento dell'Episcopato italiano circa tale doloroso problema, informa che i competenti organi della C.E.I. hanno riaffermato la piena volontà delle indicazioni della Assemblea dei Vescovi italiani contenute nel n. 6 del Comunicato finale pubblicato il 25 maggio scorso.

L'UFFICIO INFORMAZIONI DELLA C.E.I.